

# Le Pratiche Eucaristiche

EZIO GAZZOTTI

## Granitici principi per una solida devozione

Ecco alcuni principi che danno senso al tutto:

- “La celebrazione dell’Eucaristia è il centro della vita cristiana”. Ivi “è racchiuso tutto il bene della Chiesa cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua e pane vivo” (Concilio Vaticano II *Presbiterorum Ordinis* numero 5).

“La celebrazione dell’Eucaristia è veramente l’origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa” (Sacra Congregazione dei riti, *Eucaristicum Mysterium*, numero 3). Di fatto la Messa oggi splende per una beata solitudine. Nulla la prepara, nulla la riprende.

- L’Eucarestia è stata detta con tre grandi categorie: quella della Cena, del sacrificio, della presenza. L’azione liturgica pone l’accento inevitabilmente sui primi due termini. Per un’adeguata comprensione e interiorizzazione, liturgia, atti di culto e pii esercizi si devono incontrare; l’azione liturgica pone l’accento sulla comunità riunita. I pii eserci-

zi e gli atti di culto attivano i soggetti anche singolarmente presi (SC 10-13);

- “Praesens adest” proclama solennemente la *Sacrosantum Concilium* al numero 7, riferendosi al Cristo. Intende dire: è presente *come persona*. È lì *con noi*; è lì *tra di noi*. Questa presenza, secondo la nostra concezione cristiano-cattolica, si protrae oltre l’azione liturgica. Giorno e notte l’Emmanuele resta in mezzo a noi, e in noi abita, pieno di grazia e di verità (Paulo VI in *Mysterium Fidei*: AA 57, 1965). Occorre, nei gesti di pietà eucaristica, evitare ogni cosificazione del Cristo.

- Parliamo del Cristo della Pasqua. Egli con i segni della passione vive immortale. Conserva la sua capacità di prender parte alle sofferenze dell’uomo, ma non è prigioniero. È colui che regala lo Spirito, il consolatore, non colui che riceve consolazione. Non ci servono più ostie, né corporali sanguinanti. I pii esercizi e gli atti di culto possono far comprendere che è il silenzio il miglior cu-



## La nostra tabella di marcia

1. Devoti a chi?
2. Il Santo Rosario
3. Il pellegrinaggio
4. Le devozioni ai santi
- > 5. **Le pratiche eucaristiche**
6. La via crucis
7. Le reliquie
8. Le pratiche del S. Cuore
9. Le immagini sacre

Adorazioni, esposizioni, visite al Santissimo Sacramento, processioni... Tanti i gesti della pietà eucaristica. Coinvolgono il cuore, gli occhi, i piedi, in una parola tutto l'uomo. Che cosa li anima?

stode del dono, del venire imprevisto di Dio.

• Si custodisce l'Eucarestia, perché essa venga portata agli infermi. Così l'assemblea liturgica ne richiama e ne genera altre (quella familiare, quella degli operatori sanitari). Soprattutto viene conservata perché serva, come viatico, cioè come pane per il viaggio, ai moribondi; così possono travalicare l'abisso della morte e giungere alla casa del Padre (cf. *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico* n. 5 LEV, 1979).

### Gli occhi e il cuore

L'adorazione è preghiera silenziosa ed estatica. Attiva gli occhi. Essi devono essere fissi su quell'ostia bianca: è proprio lo sguardo del discepolo che si sente oggetto dell'amore del Cristo (Giovanni 19,35-37). È bello che si proclamino le letture della domenica precedente o seguente. La preoccupazione non deve essere "quanti siamo". Ognuno svolge il turno di guardia per il re. Con la *visita al Santissimo*

si supera il gruppo, la massa, il precetto. Si va per impulso dello Spirito, nella riservatezza. Ci si intrattiene a tu per tu con il Signore, si gode della sua intimità. Innanzi a lui si apre il cuore per se stessi, per i propri cari. Si prega per la pace e la salvezza del mondo (CEI, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, numero 88, LEV, 1979).

### Le processioni

La più importante è quella della solennità del Corpus Domini (ivi nn. 101-104, 118-121). Questa pratica attiva i piedi, ci fa sentire pellegrini verso il cielo. All'inizio sta il Cristo (con il Crocifisso), alla fine sta il Cristo (con il Santissimo Sacramento) e in mezzo sta il popolo di Dio con tutte le sue componenti: bimbi e adulti, clero e laici, sposati, consacrati e presbiteri. I grandi (nonni, genitori) sorreggono i piccoli, come deve essere poi sempre nella vita. È bene che tutto si svolga in uno spazio protetto, ove sia possibile pregare, cantare, sostare. Non si deve dimostrare nulla a nessuno (ci siamo ancora, siamo la maggioranza). Non è una verifica del gradimento sociale. La processione rivela molto bene l'uscita di Cristo dal tempio. Il Risorto incrocia le vie, le case, gli ambienti dell'uomo. Il suo passaggio preannuncia i cieli nuovi, la nuova terra (Apocalisse 21,1).